

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2026

I «coraggiosissimi» atti di denuncia. La svolta virtuosa

C'è un punto sottolineato dalla Procura: soltanto grazie alle denunce presentate da “coraggiosissime vittime” è stato possibile ricostruire il contesto, che è purtroppo soltanto una minima parte dei ricatti del racket in Sicilia, destinata in buona parte a restare nascosta dietro la cappa di assoggettamento e omertà. I messaggi del “pizzo” Una conferma del ruolo di Verga s'è avuta l'11 giugno, dopo il fermo di Rosario Piazza e Davide Carcione. Dai loro telefoni s'è potuto accertare come Piazza fosse “a disposizione” di Verga. E come, lo stesso 11 giugno, qualche ora prima dell'esecuzione del provvedimento, Piazza e l'altro indagato Gian Mattia Celestino sotto la “direzione” di Verga avessero appiccato il devastante incendio in una delle sedi della Sicily by Car in via San Lorenzo. I messaggi sono emblematici: “portati ki vuoi... l'importante ke bruciaaa tuttooo”. La «cocaina dello Zen» Il neo pentito D'Agostino ha raccontato che Verga “aveva preso comando nella zona di Tommaso Natale, Sferracavallo, ed anche Cinisi, Carini. Tutte queste zone limitrofe, tramite telefono. [...] è una personalità molto forte. Io lo descrivo un pazzo... non gli interessa fari soldi, gli interessi farsi un nome [...] Tutta la cocaina allo Zen la dà lui. Obbligatoriamente. [...] il Verga si vantava, dice, io non sono come gli altri. Dice: io fazzu campari a tutti!”.